

1.2 L'ECONOMIA ITALIANA

Nel 1998 l'economia italiana è stata caratterizzata da un moderato tasso di crescita del PIL pari all'1,4%, leggermente inferiore a quello registrato nel 1997 (1,5%). La debole intonazione congiunturale è da attribuire all'andamento contenuto della domanda interna e all'apporto non favorevole del settore estero, penalizzato dalla flessione della domanda mondiale e dalla perdita di competitività dei prodotti nazionali nei settori più direttamente esposti alla concorrenza dei paesi del Sud Est asiatico.

Tra le componenti della domanda interna, i consumi hanno registrato un modesto incremento (1,7% secondo le stime della Banca d'Italia), risentendo del venir meno degli effetti espansivi degli incentivi fiscali, del ridotto incremento della capacità di spesa delle famiglie e delle incertezze circa le prospettive economiche del Paese, in un quadro di rallentamento congiunturale internazionale. Gli investimenti (2,6%), dopo una sostenuta espansione nei primi mesi dell'anno, hanno accusato una decelerazione, pur in presenza di un ulteriore calo dei tassi di interesse, frenati dalla flessione della domanda e dal deterioramento delle prospettive economiche.

Nel corso dell'anno la produzione industriale ha registrato un'evoluzione incerta e più dimessa rispetto a quella del 1997, risentendo del ristagno dei consumi interni e del minor dinamismo della domanda estera. L'indice generale della produzione industriale, dopo aver segnato su base annua un recupero a settembre e a ottobre, nella parte finale dell'anno è tornato a scendere, registrando una variazione in media d'anno dell'1,7% contro il 2,2% del 1997.

Il diffondersi degli effetti deflazionistici della crisi asiatica e il cauto allentamento della politica monetaria hanno favorito la sostanziale stabilità dei prezzi interni, con un incremento medio annuo (1,8%) prossimo a quello del 1997 (1,7%). In termini tendenziali, l'indice del costo della vita si è attestato all'1,5% nel mese di dicembre, confermando il progressivo raffreddamento dell'inflazione grazie all'assenza di tensioni di natura endogena.

I prezzi alla produzione hanno continuato a beneficiare della diminuzione delle quotazioni delle materie prime, registrando a fine dicembre un tasso tendenziale pari a -1,3% e un tasso medio annuo in aumento soltanto dello 0,1% rispetto al 1997.

I progressi raggiunti nel risanamento della finanza pubblica e la sostanziale stabilità dei prezzi hanno favorito il processo d'armonizzazione dell'economia italiana con quelle dei maggiori paesi dell'area dell'Euro. I tassi a medio e lungo termine sono diminuiti nel corso di tutto l'anno. I tassi di interesse a breve hanno raggiunto i livelli più bassi prevalenti nell'area dell'Euro. Il TUS è stato abbassato a fine dicembre al 3% ossia allo stesso livello degli altri paesi dell'area. Il tasso di cambio della lira nei confronti delle valute dell'Euro è rimasto sostanzialmente stabile.

Nel corso dell'anno i saldi relativi ai conti con l'estero hanno accusato un peggioramento. La bilancia dei pagamenti ha registrato un saldo negativo pari a 36.859 miliardi che si contrappone all'attivo di 22.840 miliardi realizzato nel 1997. Il deficit è stato causato da un passivo delle partite correnti di 1.358 miliardi e da un deflusso netto di capitali per 35.501 miliardi, riconducibile al processo di convergenza dei tassi che ha reso meno remunerativo l'investimento in Italia.

Nel 1998, secondo i dati diffusi dall'ISTAT, la bilancia commerciale italiana (nella valutazione cif-fob) ha registrato un attivo di 46.649 miliardi, inferiore per 6.066 miliardi rispetto a quello del 1997. La riduzione dell'avanzo è imputabile ad una contenuta crescita delle esportazioni (+2,9%), penalizzate dalla perdita di competitività e dalla caduta della domanda mondiale, cui si è contrapposta un'espansione superiore delle importazioni (+5%). Peraltro nei mesi finali dell'anno anche le importazioni hanno evidenziato un tendenziale rallentamento, imputabile sia al ribasso delle quotazioni delle materie prime sia al debole sviluppo del settore produttivo.

Avuto riguardo alla composizione merceologica si osserva che l'avanzo di 46.649 miliardi risulta composto da un passivo "energetico" per 24.159 miliardi, da uno "agro-alimentare" di 17.315 miliardi, da uno "chimico" per 15.808 miliardi e da un attivo relativo a tutte le "altre merci" per 103.931 miliardi. La contrazione dell'attivo riflette essenzialmente le flessioni accusate dai settori strutturalmente eccedentari. In particolare, i comparti "metalmeccanico" e "tessile-abbigliamento" hanno subito una contrazione del saldo che si è ridotto, rispettivamente, di 6.288 e di 1.616 miliardi. Sono aumentati i passivi relativi ai "mezzi di trasporto" (da -3.042 a -3.979 miliardi), minerali ferrosi e non (da -16.065 a -18.154 miliardi) e ai "prodotti chimici" (da -14.812 a -15.808 miliardi). Sono, invece, diminuiti i disavanzi dei settori "energetico" (da -30.564 a -24.159 miliardi) e "agro-alimentare" (da -17.982 a -17.315 miliardi) (v. tav. A).

La disaggregazione del commercio estero per aree geografiche indica una contrazione dell'attivo intra UE, sceso dai 7.759 miliardi del 1997 a 7.337 nel 1998. All'interno dell'area sono aumentati i saldi positivi con la Francia (da 2.696 a 4.655 miliardi), il Regno Unito (da 5.272 a 6.311 miliardi), la Grecia (da 5.556 a 6.179 miliardi), il Portogallo (da 3.786 a 4.185 miliardi) e la Spagna (da 4.367 a 7.392 miliardi). Si sono, invece, contratti gli attivi con Germania (passato da un saldo positivo per 3.181 miliardi a uno negativo per 846 miliardi) e la Danimarca (da 408 a 314 miliardi). Si sono, inoltre, ampliati i passivi con il Belgio (da -5.470 a -6.501 miliardi), i Paesi Bassi (da -10.169 a -10.874 miliardi), l'Irlanda (-2.064 a -2.440 miliardi), la Svezia (da -918 a -1.214 miliardi) e la Finlandia (da -46 a -560 miliardi).

E' diminuito anche il saldo attivo con i paesi extra UE, passato dai 44.956 miliardi del 1997 a 39.312 nel 1998. La flessione è in gran parte imputabile al peggioramento dei saldi con i paesi del Sud Est asiatico. In particolare, si è registrata una contrazione dell'attivo globale da 10.430 a 4.061 miliardi con Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong, un ampliamento del disavanzo da 3.211 a 4.840 miliardi con la Cina e la trasformazione dell'attivo di 848 miliardi con il Giappone in un passivo di 1.221 miliardi. Sono peggiorati anche i saldi con la Russia (da -723 a -1.216 miliardi), con gli altri paesi dell'Europa orientale (da 10.641 a 9.983 miliardi) e con l'area del Mercosur (da 4.633 a 3.920 miliardi). E', invece, migliorato l'attivo con gli Stati Uniti (da 14.808 a 16.710 miliardi) e diminuito il passivo con i paesi OPEC (da -8.673 a -4.643 miliardi) (v. tav. B).

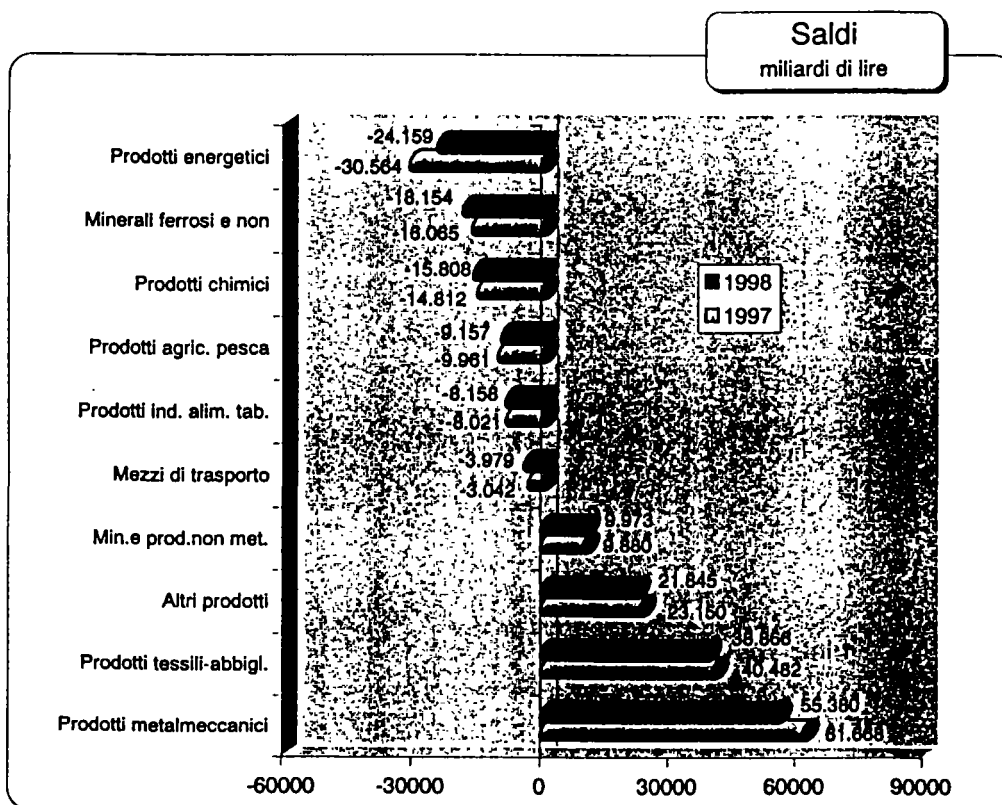
Tav. A

BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA 1997-1998

(Importi in miliardi di lire)

Macro-branche	Importazioni			Esportazioni			Saldi	
	1997	1998	var.%	1997	1998	var.%	1997	1998
Prodotti agric. pesca	20.396	20.027	-1,8	10.435	10.870	4,2	-9.961	-9.157
Prodotti energetici	37.351	29.764	-20,3	6.787	5.605	-17,4	-30.564	-24.159
Minerali ferrosi e non	32.537	34.779	6,9	16.472	16.625	0,9	-16.065	-18.154
Min.e prod.non met.	6.047	6.302	4,2	15.927	16.275	2,2	9.880	9.973
Prodotti chimici	49.951	51.821	3,7	35.139	36.013	2,5	-14.812	-15.808
Prodotti metalmeccanici	83.819	93.792	11,9	145.487	149.172	2,5	61.668	55.380
Mezzi di trasporto	43.024	50.362	17,1	39.982	46.383	16,0	-3.042	-3.979
Prodotti ind. alim. tab.	24.947	25.503	2,2	16.926	17.345	2,5	-8.021	-8.158
Prodotti tessili-abbigl.	26.712	27.796	4,1	67.194	66.662	-0,8	40.482	38.866
Altri prodotti	29.031	31.395	8,1	52.181	53.240	2,0	23.150	21.845
Totale	353.815	371.541	5,0	406.530	418.190	2,9	52.715	46.649

Fonte: ISTAT (1998:dall provvisorio)



Tav. B

BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA 1997-1998

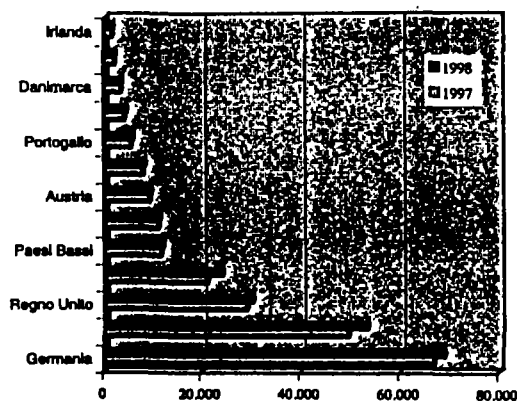
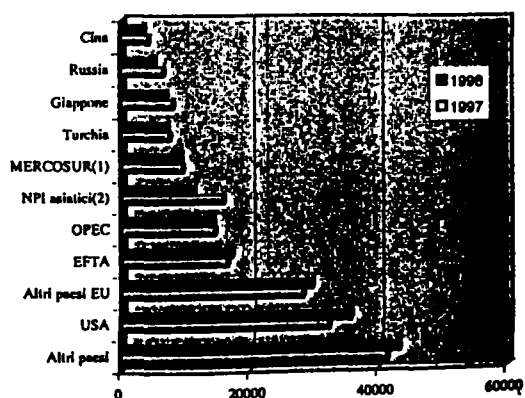
(importi in miliardi di lire)

Paesi	Importazioni			Esportazioni			Saldo	
	1997	1998	var.%	1997	1998	var.%	1997	1998
Paesi UE	214.511	227.748	6,2	222.270	235.085	5,8	7.759	7.337
Francia	46.809	48.619	3,9	49.505	53.274	7,6	2.696	4.655
Belgio, Lussemburgo	16.464	17.850	8,4	10.994	11.349	3,2	-5.470	-6.501
Paesi Bassi	21.767	22.859	5,0	11.598	11.985	3,3	-10.169	-10.874
Germania	63.565	69.665	9,6	66.746	68.819	3,1	3.181	-846
Regno Unito	23.702	23.819	0,5	28.974	30.130	4,0	5.272	6.311
Irlanda	3.556	4.126	16,0	1.492	1.686	13,0	-2.064	-2.440
Danimarca	2.960	3.189	7,7	3.368	3.503	4,0	408	314
Grecia	2.288	2.045	-10,6	7.844	8.224	4,8	5.556	6.179
Portogallo	1.604	1.660	3,5	5.390	5.845	8,4	3.786	4.185
Spagna	16.672	16.730	0,3	21.039	24.122	14,7	4.367	7.392
Svezia	4.988	5.694	14,2	4.070	4.480	10,1	-918	-1.214
Finlandia	2.123	2.730	28,6	2.077	2.170	4,5	-46	-560
Austria	8.013	8.762	9,3	9.173	9.498	3,5	1.160	736
Paesi extra UE	139.304	143.793	3,2	184.260	183.105	-0,6	44.956	39.312
EFTA	15.267	16.486	8,0	16.391	17.120	4,4	1.124	634
Russia	7.280	6.462	-11,2	6.557	5.246	-20,0	-723	-1.216
Altri paesi EU	17.449	19.544	12,0	28.090	29.527	5,1	10.641	9.983
Turchia	2.567	2.940	14,5	7.481	7.105	-5,0	4.914	4.165
OPEC	23.139	18.876	-18,4	14.466	14.233	-1,6	-8.673	-4.643
USA	17.383	18.895	8,7	32.191	35.605	10,6	14.808	16.710
MERCOSUR ⁽¹⁾	4.865	5.296	8,9	9.498	9.216	-3,0	4.633	3.920
Cina	7.516	8.407	11,9	4.305	3.567	-17,1	-3.211	-4.840
Giappone	7.180	8.224	14,5	8.028	7.003	-12,8	848	-1.221
NPI asiatici ⁽²⁾	5.372	7.153	33,2	15.802	11.214	-29,0	10.430	4.061
Altri paesi	31.286	31.510	0,7	41.451	43.269	4,4	10.165	11.759
Totale	353.815	371.541	5,0	406.530	418.190	2,8	52.715	48.649

Fonte: ISTAT (1998: dati provvisori)

(1) MERCOSUR: Brasile, Paraguay, Uruguay e Argentina

(2) Nuovi Paesi Industrializzati: Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong

esportazioni verso
paesi UEesportazioni verso
paesi extra UE

1.3 DISCIPLINA A LIVELLO INTERNAZIONALE DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE ED ORIENTAMENTO DELLE POLITICHE ASSICURATIVE

L'attività svolta a livello internazionale nel corso del 1998 è stata caratterizzata prevalentemente dalla trattazione di importanti temi, da tempo in discussione, per i quali è stato possibile pervenire a soddisfacenti conclusioni sia in ambito OCSE che Unione Europea.

Per quanto attiene ai lavori svolti in ambito OCSE è stato concluso il negoziato relativo all'introduzione di una specifica disciplina per il *project financing*, fissando in tre anni il periodo di prova della sua applicazione al fine di stabilire se confermare le regole introdotte o se apportarvi dei correttivi.

Detta disciplina risulta per certi versi fortemente innovativa, in quanto introduce alcune importanti modifiche all'Accordo sulle linee direttrici in materia di crediti all'esportazione (Consensus).

Tali innovazioni riguardano in particolare il profilo di rimborso del credito, per cui è stata prevista una duplice opzione che va comunque nella direzione di rendere più flessibile il punto di partenza del credito e la modulazione del piano di rimborso.

Altre innovazioni riguardano il sistema di calcolo del premio, per cui è stato adottato il concetto di vita media ponderata dell'operazione, (come convenuto dal Gruppo esperti OCSE sui premi assicurativi), oltre ad un aumento dei tassi minimi di interesse per le operazioni di durata superiore ai 12 anni.

La nuova disciplina è in vigore dal 1° settembre 1998.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale dei progetti che usufruiscono del sostegno finanziario-assicurativo, si è pervenuti all'adozione di uno *Statement of Intent* con cui le Agenzie pubbliche di assicurazione del credito all'esportazione (ECAs) si sono impegnate a favorire, anche attraverso i loro interventi, la tutela dell'ambiente.

Tale posizione ha tratto origine non soltanto dalla crescente sensibilità sviluppatasi nei confronti dei temi ambientali da parte delle popolazioni nordiche ma anche da prese di posizioni ad alto livello pubblico -premier dei G7, Ministri dell'ambiente- in cui si è fatta espressa menzione dell'importanza

che il sostegno pubblico ai crediti all'esportazione può avere ai fini di una selezione dei progetti in grado di favorire la tutela dell'ambiente.

A livello Unione Europea va segnalato il forte interesse suscitato dalla formulazione di un tasso di riferimento commerciale (CIRR) per l'Euro da adottare nelle future negoziazioni contrattuali. Particolare risalto è stato dato ai problemi derivanti dalla sostituzione delle valute dei contratti già conclusi ed ancora in fase di esecuzione o per i quali è in corso il ripagamento, per effetto della cessazione della circolazione delle attuali monete dell'Unione a partire dal 1.1.2002.

Nel mese di maggio è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee la Direttiva di armonizzazione dell'assicurazione dei crediti all'esportazione per operazioni di durata pari o superiore ai due anni. Si è concluso, in tal modo, un lungo ciclo di lavori -che iniziarono nel 1960 con l'istituzione presso il Consiglio dei Ministri delle Comunità Europee di uno specifico Gruppo di Coordinamento- volti ad introdurre una politica commerciale comune anche nel settore dei crediti all'esportazione in attuazione dell'art. 113 del Trattato CEE.

Nel corso del 1998 la SACE ha partecipato alle riunioni svoltesi a Londra nell'ambito dell'Unione di Berna (l'associazione internazionale degli organismi assicurativi pubblici del credito all'esportazione e degli investimenti diretti all'estero).

Gli argomenti di particolare rilievo discussi in tali occasioni sono stati: la situazione e le prospettive dei paesi dell'Estremo Oriente coinvolti nella crisi dell'area e l'incidenza di tale crisi sui singoli organismi assicurativi; le proposte di riforma statutaria ed organizzativa della stessa Unione, allo scopo di renderla più efficiente e maggiormente rappresentativa delle nuove realtà operative, tenuto conto che il settore privato va assumendo maggior peso anche nella assicurazione e riassicurazione dei rischi politici (elemento che ha portato un aumento delle domande di adesione all'Unione) e che la globalizzazione dei mercati fa sì che gli assicuratori non limitino più la loro attività agli esportatori nazionali ma la estendano anche a quelli di altri paesi.

E' stato, inoltre, deciso il rinnovo di alcuni accordi settoriali che disciplinano le dilazioni massime ed i punti di partenza del credito in particolari comparti merceologici.

Nell'attuale fase di incertezza della congiuntura economica, si è intensificato lo scambio di opinioni sulla solvibilità dei paesi che attraversano crisi finanziarie e sul conseguente adattamento delle politiche assicurative. In tale contesto, sono aumentati anche gli scambi di informazioni fra le ECAs sulle esperienze maturate con riferimento a specifici problemi di tecnica assicurativa.

Capitolo 2

L'ATTIVITÀ DELLA SACE NEL 1998

PAGINA BIANCA

2.1 ELEMENTI GENERALI DI POLITICA ASSICURATIVA

Nel corso del 1998, con l'emanazione del Decreto Legislativo n. 143 del 31 marzo 1998, è stato disegnato il nuovo assetto del sistema pubblico di assicurazione dei crediti all'esportazione.

Il Decreto n. 143 -modificato con successivo decreto approvato dal Consiglio dei Ministri il 31.3.99 attualmente in corso di pubblicazione- ha istituito l'Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero (SACE) che, a decorrere dal 1° giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore del decreto di modifica, subentrerà nei rapporti attivi e passivi della Sezione Speciale per l'Assicurazione dei Crediti all'Esportazione istituita dalla Legge 24 maggio 1977, n. 227.

Il nuovo Istituto, che opererà sulla base delle direttive emanate dal CIPE, potrà non soltanto assumere in assicurazione i rischi di carattere politico, catastrofico, economico, commerciale e di cambio ma anche rilasciare "garanzie" di tipo fidejussorio. Esso potrà anche concludere accordi di riassicurazione e di coassicurazione con enti o imprese, italiani ed esteri, nonché con organismi internazionali.

Di particolare rilievo è la disposizione contenuta nell'art. 2, comma 3, che attribuisce al CIPE il compito di definire le operazioni e i rischi assicurabili precedentemente indicati negli artt. 14, 15 e 16 della Legge 227/77; la delegificazione di tale materia renderà possibile adeguare tempestivamente, ove se ne presenti la necessità, gli strumenti assicurativi alle nuove esigenze poste dall'evoluzione dei mercati internazionali.

I limiti dell'intervento assicurativo verranno indicati nella legge di approvazione del bilancio dello Stato, separatamente per le garanzie di durata fino a 24 mesi e per quelle di durata superiore ai 2 anni, sulla base di apposita delibera adottata dal CIPE entro il mese di giugno.

Un'altra importante innovazione contenuta nel Decreto 143 e successivi emendamenti prevede che, a fronte degli impegni assicurativi e fidejussori, il nuovo Istituto costituisca un Fondo di riserva mediante un accantonamento prudenziale commisurato all'ammontare dell'impegno assunto, alla vita media dell'operazione e al coefficiente di rischio Paese. L'accantonamento sarà

effettuato utilizzando le entrate da premi, i recuperi per indennizzi pagati, i conferimenti decisi dal CIPE in relazione al piano previsionale degli impegni assicurativi ed i proventi derivanti dalla realizzazione di transazioni sui crediti connessi agli indennizzi pagati e non ancora recuperati. Tale disposizione, prevedendo la costituzione dei fondi per il successivo pagamento dell'eventuale indennizzo al momento stesso dell'assunzione del rischio, riflette l'esigenza di una politica più selettiva nel rilascio delle garanzie e permette di realizzare una migliore pianificazione del fabbisogno finanziario connesso all'andamento della sinistrosità.

Importanti modifiche sono state apportate anche alla struttura del nuovo Istituto, che prevede ora due nuovi organi:

- ⇒ il Comitato Esecutivo, che delibererà il rilascio delle garanzie, delle promesse di garanzia e la liquidazione degli indennizzi sulla base degli indirizzi e delle direttive fissati dal Consiglio di Amministrazione;
- ⇒ il Comitato Consultivo, composto da esponenti del settore industriale e bancario, che potrà esprimere pareri e formulare proposte sugli argomenti ad esso sottoposti dal Consiglio di Amministrazione.

E' prevista, inoltre, la possibilità che il Comitato Esecutivo deleghi al Direttore Generale specifiche funzioni. La riforma introdotta dal Decreto n. 143 persegue, in sostanza, il duplice obiettivo di snellire l'iter amministrativo delle singole pratiche e di raccordare efficacemente gli indirizzi operativi dell'Istituto alle istanze del mondo imprenditoriale.

Il nuovo Istituto sarà dotato di un Fondo di dotazione iniziale che, ove necessario, sarà integrato con le successive Leggi finanziarie. La consistenza del Fondo sarà determinata, in via provvisoria, sulla base del patrimonio netto della Sezione Speciale per l'Assicurazione del Credito all'Esportazione. Saranno imputate allo stesso le disponibilità giacenti sul Fondo rotativo di cui alla Legge n. 730, del quale il decreto di modifica ha previsto la soppressione.

Il decreto di modifica prevede, inoltre, per il 1999 la possibilità che i recuperi derivanti dai crediti indennizzati inclusi in accordi di ristrutturazione, detratta la quota di spettanza degli assicurati, affluiscano ad un conto intestato al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Sulla base di richieste motivate di SACE, il Tesoro potrà autorizzare il prelevamento da tale conto delle somme necessarie a garantire l'operatività dell'Istituto.

Per far fronte alle necessità finanziarie, l'Istituto potrà essere autorizzato - con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero - a contrarre mutui o prestiti anche obbligazionari sia in lire sia in valuta.

L'Istituto è stato inoltre autorizzato - nei limiti fissati annualmente dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - a concludere transazioni o cedere crediti, propri o di terzi, ivi compreso lo Stato, gestiti dall'Istituto medesimo, anche a valore inferiore rispetto a quello nominale. I ricavi di tali operazioni, detratta la quota di spettanza degli Assicurati, dovranno essere versati all'entrata del bilancio dello Stato.

Nel corso del 1998 sono state apportate alcune innovazioni negli indirizzi di politica assicurativa dirette a garantire una maggiore aderenza degli strumenti assicurativi alle nuove opportunità offerte agli operatori nazionali dal processo di globalizzazione dei mercati, nel rispetto del principio dell'economicità della gestione assicurativa. A tal fine è stata ulteriormente rafforzata l'attività di monitoraggio del "rischio paese", valutando altresì attentamente le caratteristiche tecniche delle varie operazioni.

In particolare, la SACE ha stipulato due Convenzioni Quadro, con la Banca Nazionale del Lavoro e con il Monte dei Paschi di Siena, strutturate sulla falsariga di quella stipulata con la Banca Commerciale Italiana nel 1997. Tali convenzioni prevedono l'assegnazione alle banche di un plafond assicurativo da utilizzare per crediti a breve e medio termine (fino a cinque anni) concessi dalle stesse banche, o per operazioni triangolari realizzate dalle proprie filiali all'estero a favore di paesi terzi indicati in convenzione, e riportano le condizioni della copertura assicurativa e le obbligazioni a carico della banca nella gestione del rischio.

In materia di tecnica assicurativa è stato modificato l'istituto della voltura della polizza d'assicurazione in caso di cessione "pro soluto" dei crediti assicurati. Una prima modifica ha interessato i rischi coperti: è stato deciso di applicare la voltura di polizza non soltanto nei casi in cui i crediti ceduti "pro soluto" siano assicurati contro i rischi politici e di mancato pagamento da parte di debitore/garante sovrano (14/1-2-4), ma anche in caso di copertura isolata dei rischi politici (14/1-4) o congiuntamente al rischio commerciale (14/1-4-9). Si è osservato, infatti, che i processi di privatizzazione in atto in molti paesi hanno modificato lo status giuridico di banche e aziende estere. Si è ritenuto

opportuno, inoltre, estendere la voltura di polizza d'assicurazione anche alle banche estere (comunitarie o extra-comunitarie) purché non risiedano nel paese del debitore/garante.

Un'ulteriore innovazione introdotta concerne la volturazione parziale della polizza. Più in particolare, è stata prevista la possibilità che la banca scontante assuma in proprio il rischio per i crediti entro un determinato limite di dilazione e chieda la voltura della polizza soltanto per i crediti eccedenti tale limite. L'utilizzo di tale strumento rimane tuttavia condizionato all'impegno della banca scontante a costituire la SACE mandataria, senza possibilità di revoca, rappresentanza e obbligo di rendiconto, nell'eventuale attività di recupero di tutti i crediti originariamente assicurati.

Infine, la SACE sarà chiamata a valutare la congruità delle condizioni di remunerazione richieste dalla banca scontante rispetto al rischio esistente al momento della copertura assicurativa e a quello dell'applicazione dello sconto.

Tra le nuove misure introdotte, di rilievo è la decisione di armonizzare il sistema dei premi previsto per le operazioni individuali fino a 12 mesi con quello applicato alle operazioni a medio e lungo termine.

Un'altra modifica di particolare importanza ha interessato la lettera di manleva. Tale strumento, introdotto agli inizi degli anni novanta per cautelare la SACE da inadempienze contrattuali dell'esportatore, è stato semplificato chiarendo che gli obblighi dell'esportatore sono indipendenti da quelli del mutuatario. L'esportatore è tenuto comunque a rilasciare una dichiarazione che attesti l'avvenuto adempimento di tutti gli obblighi contrattuali, l'assenza di vertenze in corso connesse al contratto commerciale, esibendo in pari tempo il certificato di accettazione definitiva emesso dal Committente.

Una decisione di particolare rilievo è stata adottata nel corso dell'anno riguardo all'assicurazione dei crediti commerciali a breve termine. Nel settembre 1997, la Commissione dell'Unione Europea ha emanato una Comunicazione con la quale gli Stati membri sono stati invitati ad eliminare, entro un anno, dai sistemi nazionali di assicurazione dei crediti all'esportazione ogni forma di sostegno pubblico, in quanto distorsivo della concorrenza nell'Unione e pertanto in contrasto con le norme del Trattato CEE (art. 92 e seguenti), per i rischi assicurabili dal mercato, ossia i rischi commerciali verso debitori privati di durata fino a due anni relativi ad operazioni dirette verso i Paesi OCSE (con esclusione di Repubblica Ceca, Corea del Sud, Messico, Polonia, Turchia e Ungheria)

La SACE, tenuto conto in particolare che tutti gli impegni assunti nell'ambito dei plafond annuale e rotativo (sia in assicurazione diretta sia in riassicurazione) sono garantiti dallo Stato ai sensi dell'art. 3 della legge 227/77 - condizione ribadita dall'art. 6 comma secondo del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 143- ha deciso di uscire da tale campo di attività e ha disdetto con decorrenza 1° gennaio 1999 i trattati di riassicurazione in essere con SIAC e LA VISCONTEA.

Nel periodo in esame la SACE ha adeguato i parametri per la definizione delle piccole e medie imprese al Decreto del Ministero dell'Industria del 18 settembre 1997 che definisce PMI le imprese che abbiano meno di 250 dipendenti, un fatturato annuo non superiore a 40 milioni di ECU o un totale di bilancio annuo non superiore a 27 milioni e siano partecipate da grandi imprese in misura inferiore al 25% in termini di capitale o di diritti di voto. Si è reso così possibile estendere l'esenzione dalle spese di apertura dossier ad un numero maggiore di imprese esportatrici.

Infine, allo scopo di contenere gli oneri finanziari connessi al pagamento degli indennizzi, è stata estesa a tutti i crediti finanziari la possibilità di liquidare l'indennizzo sulla base della semplice segnalazione di mancato incasso, in anticipo, quindi, rispetto ai termini previsti dalle Condizioni Generali di Polizza. Precedentemente tale possibilità era prevista soltanto per le rate in sinistro rientranti negli Accordi di Ristrutturazione del debito; l'estensione a tutti i crediti finanziari è applicabile purché sussistano le seguenti condizioni:

- ➔ sulla polizza siano già stati deliberati indennizzi e permanga la causa generatrice del sinistro;
- ➔ gli interessi relativi al Termine Costitutivo di Sinistro siano contrattualmente regolati a tassi superiori a quelli correnti di mercato.

L'applicazione di tale procedura ha consentito alla SACE un risparmio di 2,6 miliardi per il 1998.

2.2 DATI D'INSIEME

Nel 1998 la SACE ha assicurato operazioni per un valore contrattuale pari a 7.870 miliardi. A fronte di tale importo gli impegni assunti sono ammontati a 4.939 miliardi, di cui 4.149 per rischi di durata oltre i 24 mesi (imputati sul plafond annuale) e 790 per rischi fino a 24 mesi (imputati sul plafond rotativo).

Rispetto al 1997 gli importi garantiti hanno registrato una flessione del 12,1%, ascrivibile interamente a minori coperture accordate su operazioni di durata superiore a 24 mesi (-22,6%).

Occorre, peraltro, ricordare che tra le garanzie rilasciate nel 1997 è incluso il rifinanziamento del debito dell'ex URSS, che ha assorbito 1.863 miliardi. Ove si depurino di tale componente gli ammontari assicurati nel 1997, in luogo della flessione del 12,1% emerge un aumento del 30,3% delle coperture accordate nel 1998. Il dato così depurato consente di confermare anche per il 1998 una ripresa dell'attività assicurativa della SACE, che riflette, da un lato, una sempre sostenuta richiesta di coperture per grandi progetti infrastrutturali, dall'altro il crescente ricorso da parte degli operatori nazionali ai nuovi strumenti assicurativi, quali le Convenzioni Quadro.

Se si considera l'ammontare delle esportazioni italiane dirette verso i paesi non OCSE, area verso cui si dirige la quasi totalità delle garanzie rilasciate dalla SACE, il valore contrattuale delle coperture accordate ha rappresentato il 6% dei suddetti flussi.

Aggiungendo agli impegni assunti a fronte di nuove operazioni anche gli impegni derivanti da variazioni relative ad operazioni assicurate negli anni precedenti, il plafond annuale (fissato dalla Legge di bilancio per il 1998 a 12.000 miliardi) alla fine dell'anno era stato utilizzato per 4.180 miliardi circa.

Alla stessa data il plafond rotativo (pari a 18.000 miliardi) registrava una disponibilità residua pari a circa 9.849 miliardi, al netto dei 7.000 miliardi destinati ai trattati di riassicurazione con SIAC e LA VISCONTEA.

Una positiva evoluzione ha caratterizzato anche le promesse di garanzia che, alla fine del 1998, a fronte di un valore contrattuale di 8.063 miliardi, ammontavano a 6.612 miliardi contro i 4.676 miliardi di fine 1997. La